

“THIS LAND IS YOUR LAND”



“QUESTA TERRA È LA TUA TERRA”
è il titolo di una famosa ballata
composta dal cantautore americano
Woody Guthrie nel 1940

THIS LAND IS YOUR LAND nasce
in un preciso contesto della storia degli Stati
Uniti, anche come reazione, a metà strada
tra l'ironia e la rabbia, a un'altra canzone:
God bless America.

I suoi versi hanno assunto nel tempo
un significato quasi paradigmatico di
**MANIFESTO MUSICALE DI TOLLERANZA
E SOLIDARIETÀ SOCIALE**.

In diversi momenti, e in diverse epoche,
vengono aggiunte nuove strofe o modificate
quelle già esistenti e la ballata diventa così una
sorta di **CANZONE INFINITA**
un contenitore flessibile, pronto ad accogliere
le molteplici voci di un coro interminabile.

in occasione di



For more information
on the life and legacy of
Woody Guthrie, visit
www.WoodyGuthrie.org

This land is your land, this land is my land
From California to the New York island
From the Redwood forest
to the Gulf Stream waters
This land was made for you and me.

As I was walking that ribbon of highway
I saw above me that endless skyway
I saw below me that golden valley
This land was made for you and me.

I've roamed and rambled
and I followed my footsteps
To the sparkling sands of her diamond deserts
And all around me a voice was sounding
This land was made for you and me.

When the sun came shining, and I was strolling
And the wheat fields waving
and the dust clouds rolling
As the fog was lifting a voice was chanting
This land was made for you and me.

As I went walking I saw a sign there
And on the sign it said: "No Trespassing"
But on the other side it didn't say nothing
That side was made for you and me.

In the shadow of the steeple I saw my people
By the relief office I'd seen my people
As they stood there hungry, I stood there asking
Is this land made for you and me?

Nobody living can ever stop me
As I go walking that freedom highway
Nobody living can ever make me turn back
This land was made for you and me.



*Questa terra è la tua terra, questa terra
è la mia terra
Dalla California all'isola di New York
Dalle foreste di sequoie fino alle acque
della Florida
Questa terra è stata creata per te e per me.*

*Mentre camminavo lungo
quell'intreccio di strade
Guardai quei cieli infiniti sopra di me
Guardai quella valle dorata sotto di me
Questa terra è stata creata per te e per me.*

*Ho girato e viaggiato seguendo i miei passi
Fino alle spiagge spumeggianti
e ai deserti cristallini
E tutt'intorno a me una voce risuonava
Questa terra è stata creata per te e per me.*

*Il sole scintillava, mentre io me ne andavo
in giro in cerca di lavoro
I campi di avena ondeggiavano
e le nuvole di polvere rotolavano
Quando la nebbia si levò, una voce
si mise a cantare
Questa terra è stata creata per te e per me.*

*Me ne andavo in giro camminando,
quando vidi un cartello laggiù
E su quel cartello c'era scritto: "Vietato entrare"
Ma dall'altra parte non c'era
scritto proprio nulla
Quella parte è fatta per te e per me.*

*All'ombra di un campanile ho visto la mia gente
Vicino all'ufficio dell'assistenza sociale
ho visto la mia gente
Mentre loro stavano lì in coda affamati,
cominciai anch'io a chiedermi
È proprio questa la terra creata per te e per me?*

*Nessuno sulla terra potrà mai fermarmi
Mentre cammino su questa strada della libertà
Nessuno sulla terra potrà mai
farmi tornare indietro
Questa terra è stata creata per te e per me.*

(traduzione italiana del testo tratta da:
Maurizio Bettelli, *Le canzoni di Woody Guthrie*,
Feltrinelli, Milano, 2008)

QUESTA TERRA...

Se Woody Guthrie fosse qui tra noi, non esiterebbe un istante a abbracciare quella sua vecchia chitarra legnosa e a sfoderare quella sua voce arrugginita e feroce. Cercherebbe nel suo taccuino una delle sue mille canzoni, una di quelle che tiene inflatate tra quei foglietti colorati pieni di frasi scritte a matita, tutte in ordine come i proiettili in una cartucciera. Perché le sue canzoni non sono mai canzoni innocue, e neppure canzoni rassicuranti. Le sue canzoni sono impietose come l'indice puntato contro i cento soprusi e le mille ingiustizie che si rincorrono di vita in vita, di storia in storia, di terra in terra.

Se Woody Guthrie fosse qui tra noi, appoggerebbe sul fianco la chitarra e si porterebbe la mano alla testa per grattarsi i capelli da sotto la falda di quel suo berretto blu da marinaio. Perplesso. Si chiederebbe come mai siamo ancora qui a parlare di confini... di miseria e di fame... di lavoro che non c'è... e di politici corrotti. Scuoterebbe il capo nel sentirci raccontare di uomini... di donne... e di bambini in fuga dalle loro terre, soffiati via da altre tempeste, sospinti dalle correnti della storia verso altre terre promesse che non sono più capaci di mantenere la promessa di una vita migliore.

Se Woody Guthrie fosse qui tra noi, guarderebbe negli occhi tutta quella gente che si accartocchia davanti alle porte delle chiese o si dimentica sui marciapiedi delle nostre strade, appoggiata a un foglio di carta con su scritto... pietà... carità... vu cumprà... Poi infilerebbe il suo sguardo freddo nei nostri occhi e senza muovere le labbra farebbe tremare la cenere della sua cicca all'angolo della bocca e con disprezzo sputerebbe il tabacco ancora acceso ai nostri piedi. Senza un commiato prenderebbe la chitarra e la butterebbe a tracolla dietro la schiena e senza voltarsi se ne andrebbe via biascicando: "...se non l'hanno capito in tutto questo tempo... credo proprio che non lo capiranno mai".

"Che cosa, Woody... cosa non capiranno mai?" chiede una ragazzina dai capelli ricci con un gran sorriso luminoso, "... che questa terra non è né mia né tua, perché... questa terra è di tutti!"

Maurizio Bettelli